

Et de omnibus aliis articulis de quibus in signatura austriaca mentio facta est poterunt domini mei gratiosissimi et gratiosi ulterius iusta suum beneplacitum complere, tractare et concludere.

230 *Da Ratisbona, a li 29 de Zugno 1532.*

Li ordini che sono stati dati circa le cose de la guera si vanno eseguendo, et tutavia se mandano genti a la via de Hongaria, se crede che a questa hora quele frontiere de Strigonia, Posonia e l'isola de Visgrado, che sono quelli lochi che in Hongaria pensano de difendere, siano al tutto provedute, perchè oltra il continuo presidio che ivi s'è tenuto hanno deputati 15 milia bohemi a la defensione de quelli lochi. In Vienna tutavia se manda gente et si pensa de ponervi dentro 10 milia fanti et 800 cavalli, che con tanti pare che la si possi difender da ogni suprema potentia. Questa gagliarda provisione che se fa in Viena non saria così dil presente necessaria, quando si sapesse che 'l Turco havesse da far el camino drito per Hongaria, perchè bisognaria dare di capo in quelli lochi che quì di sopra dirò esser ben premuniti; ma perchè può per altre vie penetrar in l'Austria, per non esser colti de improvviso in alcun loco se fanno queste provision.

Più per coniectura che per avisi se tien che a quest' hora el Turco sia a Belgrado perchè da la nuova che a li dui dil presente era di là da Belgrado quattordici giornate in quà non ce n'è altra che parli del certo, se dice bene che l'era gionto a Pietravaradin ch'è di quà da Belgrado 8 leghe, però non si ha per indubitato.

Si è partito da la corte monsignor de Gropen Borgognone, qual va per sollicitar li cavali dil Paese Basso et per aviar de Borgogna in quà 100 homeni d' arme et 200 cavalli leziers.

230 • Il duca Gulielmo de Baviera è venuto a la corte et già è stato due volte a parlar con Sua Maestà per onde si tene per certo che quele poche differentie che erano tra il serenissimo re di Romani et quelli signori siano assetate, che è cosa de molto momento, tanto più quanto che del convento de Nurimberg non se sente cosa buona, anzi lutherani quanto piu cognoscono le necessità de quà magiori tanto più stanno indurati et pertinaci, però ancor li cletori Palatino et Maguntino non sono ritornati.

Da poi scritta, ma non data la presente letera, sono gionti avisi de Polonia a lo ambasator di quel re circa la venuta dil Turco, dil tempo et dil numero infinito de le genti sono conformi a tuti li

altri che s' hanno, ma de più dice che 60 milia cavalli de tartari sono in esser per la medesima impresa et 30 milia valachi, le qual genti per mezzo julio in circa sarano in Hongaria o in quei contorni, secondo l' ordine che hanno dal Turco, il qual precisamente non si sa. Dice che missier Luigi Gritti è venuto in Valachia, et per ordine dil Turco ha fato tagliar la testa al vayvoda de quella provincia et ne ha istituito un altro.

La Maestà Cesarea se truova assai bene de la persona, et sta così volentieri in quella solitudine che non si parla ancor dil ritorno.

*Da Genoa a li 21 Zugno 1532 scrite al signor 231
duca di Mantoa.*

Heri arrivò Stefanino coriero, qual viene da la corte Cesarea, et in reserito non ha portato altro di novo, salvo che l' exercito turchesco procedeva tutavia inanzi et che lo imperatore andava apresso ad armarsi, la cui Maestà per hora deve ben provvedere Viena et ivi far capo, pensando poi con più tempo provvedere, non havendo mai creduto totalmente la venuta dil Turco, salvo da poco tempo in quà. El signor Ferante da Gonzaga et il signor Marcello Colonna sono venuti a Mantova in posta, con ordine de far certo numero de cavalli leziers; et il marchese dil Guastò ha havuto ordine de compire fino al numero de 20 milia fanti, et de farli con ogni diligentia possibile, con li quali debba andare in Alemagna. Sua Maestà ha scritto al papa che attendi con li principi de Italia a ben guardarla, et bisognando fare spesa, se contenta contribuire a una parte, et cussi ha scritto a questa città, et non venirano più li alemani in Italia come prima si era dito. Lo ambasator Cesareo, el capitano domino Andrea Doria et Joan Reyna sono stati assai insieme, et hanno risoluto, per quello intende, che missier Erasmo Doria vadi a Napoli et forsi in Sicilia per certificarsi che si habbino 6000 fanti de quelli senza altra spesa, per meter su l'armata, il che che quando non possino haver, et il cardinale Colonna se ne voglia servire in quelle bande, pensano doverli dar, et cussi partirà dito missier Erasmo da matina con una galia. Si dà tuta la pressa possibile a l'armata, et questa sera ch'è fato bon tempo sono uscite fora molte nave et tute andavano per hora a Porto Venere. El capitano domino Andrea Doria pensa de partire presto con le galie, non bisogna che l'aspeti le 4 sono andate in Spagna per danari, le quale a li 22 erano ancora a Villafranca, et se dubita che